

Dalla Sura XVIII – La Caverna

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

60 [Ricorda] quando Mosè disse al suo garzone : «Non avrò pace finché non avrò raggiunto la confluenza dei due mari , dovessi anche camminare per degli anni! ».

61 Quando poi giunsero alla confluenza, dimenticarono il loro pesce che, miracolosamente, riprese la sua via nel mare.

62 Quando poi furono andati oltre, disse al suo garzone: « Tira fuori il nostro pranzo, ché ci siamo affaticati in questo nostro viaggio! ».

63 Rispose: « Vedi un po' [cos'è accaduto], quando ci siamo rifugiati vicino alla roccia, ho dimenticato il pesce - solo Satana mi ha fatto scordare di dirtelo - e miracolosamente ha ripreso la sua via nel mare.

64 Disse [Mosè]: « Questo è quello che cercavamo ». Poi entrambi ritornarono sui loro passi.

65 *Incontrarono uno dei Nostri servitori , al quale avevamo concesso misericordia da parte Nostra e al quale avevamo insegnato una scienza da Noi proveniente.*

66 Chiese [Mosè]: « Posso seguirti per imparare quello che ti è stato insegnato [a proposito] della retta via? ».

67 Rispose: « Non potrai essere paziente con me.

68 *Come potresti resistere dinnanzi a fatiche che non potrai comprendere? ».*

69 Disse [Mosè]: « Se Allah vuole sarò paziente e non disobbedirò ai tuoi ordini »;

70 [e l'altro] ribadì: « Se vuoi seguirmi, non dovrai interrogarmi su alcunché prima che io te ne parli ».

71 Partirono entrambi e, dopo essere saliti su una nave, quello vi produsse una falla. Chiese [Mosè]: « Hai prodotto la falla per far annegare tutti quanti? Hai certo commesso qualcosa di atroce! ».

72 Rispose: « Non ti avevo detto che non avresti avuto pazienza insieme con me? ».

73 Disse: « Non essere in collera per la mia dimenticanza e non impormi una prova troppo difficile ».

74 *Continuarono insieme e incontrarono un giovanetto che [quello] uccise. Insorse [Mosè]: « Hai ucciso un incolpevole, senza ragione di giustizia? Hai certo commesso un'azione orribile ».*

75 Rispose: « Non ti avevo detto che non avresti avuto pazienza insieme con me? ».

76 Disse [Mosè]: « Se dopo di ciò ancora ti interrogherò, non mi tenere più insieme con te. Ti prego di scusarmi. »

77 *Continuarono insieme e giunsero nei pressi di un abitato. Chiesero da mangiare agli abitanti, ma costoro rifiutarono l'ospitalità. S'imbatterono poi in un muro che minacciava di crollare e [quello] lo raddrizzò. Disse [Mosè]: «Potresti ben chiedere un salario per quello che hai fatto ».*

78 Disse: « Questa è la separazione. Ti spiegherò il significato di ciò che non hai potuto sopportare con pazienza.

79 Per quel che riguarda la nave, apparteneva a povera gente che lavorava sul mare. L'ho danneggiata perché li inseguiva un tiranno che l'avrebbe presa con la forza.

80 Il giovane aveva padre e madre credenti, abbiamo voluto impedire che imponesse loro ribellione e miscredenza

81 e abbiamo voluto che il loro Signore desse loro in cambio [un figlio] più puro e più degno di affetto.

82 Il muro apparteneva a due orfani della città e alla sua base c'era un tesoro che apparteneva loro. Il loro padre era uomo virtuoso e il tuo Signore volle che raggiungessero la loro età adulta e dissepellissero il loro tesoro; segno questo della misericordia del tuo Signore. **E quel che feci, non lo feci io. Ecco quello che non hai potuto sopportare con pazienza.**

“E quel che feci, non lo feci io ...”

Trascrizione dell'incontro del 18-10-2008, a Roma, Via Appia Nuova
riveduta, corretta e riscritta il 10-2-2016

Questo brano pone diverse questioni, tanto da essere tra i più famosi e commentati dai teologi, esegeti e filosofi islamici.

Il brano parla di due personaggi (oltre a un *garzone*): Mosè, che è noto anche in ambito ebraico-cristiano come il profeta delle Tavole della Legge, e un personaggio non nominato ma descritto con le parole “*uno dei Nostri servitori, al quale avevamo concesso misericordia da parte Nostra e al quale avevamo insegnato una scienza da Noi proveniente*”. Questo personaggio non viene mai nominato direttamente, ma tutti i commentatori concordano nell'identificarlo con Al Khidr, una figura di difficile definizione, misteriosa, potente e sfuggente, onnipresente in ogni ambito religioso sotto diverse spoglie. Nella Bibbia Egli è Elia. Questo Personaggio viene incontrato da Mosè, che lo stava cercando affannosamente, alla “confluenza dei due mari”, luogo non meno misterioso del suo abitante per eccellenza, che viene identificato da Mosè in un luogo fisico grazie al fatto che colà un pesce secco caduto per errore del garzone dalla sua bisaccia nel fiume, riprende istantaneamente vita e si allontana nuotando. Questo fatto segnala a Mosè che le acque, in quel luogo, sono “Acque di Vita”; e che in quel luogo risiede Al Khidr, nome che in arabo significa *il Verde*, o *il Verdeggiante* poiché Egli ha il potere di portare vita ove vita non ce n'è. Una episodio che lo riguarda narra ad esempio di come Egli, ritiratosi nel deserto in preghiera e sedutosi su un sasso, al suo levarsi in piedi, producesse in quel sasso arido e nella zona circostante l'immediato apparire di una rigogliosa vegetazione: donde il Suo nome. Egli è dunque la Vita vegetativa, ma in un significato che cercheremo di definire meglio.

Il corpo umano dispone anch'esso di una funzione integrata che costituisce l'aspetto del Regno Vegetale incorporato, il sistema nervoso autonomo, che si colloca funzionalmente tra il Regno Minerale e quello Animale, a costituire complessivamente l'Uomo, che è sintesi dell'Universo; questo sistema si chiama appunto sistema *neuro-vegetativo* e determina le diverse funzioni vitali autonome nel corpo umano; questo sistema dunque tiene ogni uomo in vita al di là della sua volontà; è tramite funzionale tra due altri macrosistemi come quello osseo (minerale), più arcaico, e l'aspetto della volontarietà cosciente, psichica, istintuale e mentale (animale). In questo senso, il Verdeggiante si trova alla “confluenza dei due mari”.

In senso spirituale, la *confluenza dei due mari*, laddove vi è la sorgente dell'Acqua di Vita, è il luogo d'incontro di questo mondo, creato, vivente e vegetante e l'Increato, il nero luminoso che la scienza chiamerebbe forse materia oscura, che continuamente si fa Creato e che – soprattutto – avvolge il Creato come un manto e si lega ad esso in modo invisibile. Al Khidr appare allora come

il mediatore, il tramite, il demiurgo, attraverso il quale questa trasformazione perenne avviene. Non per nulla il Suo mantello è nero all'esterno e verde all'interno.

Dunque Egli non può che essere sempre vivente: si tratta di una funzione eterna di canalizzazione dello Spirito Divino che consente la trasformazione in Spirito Universale, Individuale e Vitale. In quanto funzione sempre vivente, Al Khidr si mostra in ogni epoca – se è necessario - sotto la forma che appare più adatta al compito che di volta in volta assume.

In quanto poi Fonte dell'Acqua di Vita capace di rivivificare anche ciò che è morto, Egli è il Maestro dei Maestri, nei quali agisce come riferimento ed ispirazione per ogni illuminazione spirituale vivificante, dato che è Colui attraverso il quale la Luce Nera si fa Luce visibile. Ma non di tutti i Maestri, dacché esistono – e sono la gran parte – maestri derivanti spiritualmente da altri maestri, secondo una sorta di dinastia spirituale. Al Khidr non dà luogo mai, invece, a nessuna catena dinastica, ma si pone come entità polare, per chi lo ricerca incessantemente.

Questi fatti spiegano perché Mosè, il Profeta, desiderasse così ardentemente essere Suo discepolo.

Poiché in Islam la funzione profetica è ritenuta quella di più alto grado spirituale, in conseguenza del fatto che il Corano è stato rivelato tramite l'illetterato (cioè puro mezzo di trasmissione incapace di interferenza) Profeta Maometto; e poiché Mosè ha la dignità di Profeta, e oltre tutto è colui attraverso il quale Dio ha rivelato parimenti la Sua Legge, rimane difficile al teologo che si attenga alla lettera delle scritture comprendere come possa esserci una figura da cui Mosè possa ancora apprendere e di dignità spirituale ben superiore alla sua, dato che persino lo rifiuta e lo caccia.

In Islam la figura di Al Khidr, sebbene abbia contorni piuttosto indecisi, è però considerata come quella di un Santo: ecco allora che i sottili esegeti hanno sentito la necessità di stabilire, con lo stesso entusiasmo pedante in cui in ambito cristiano si discusse del sesso degli angeli¹, se fosse spiritualmente più elevata la figura del Profeta o quella del Santo. Questione spinosa ma solo perché, politicamente, non era ammissibile che vi potesse essere un riferimento più alto del Profeta che non fosse Allah stesso.

Ma qui, il testo coranico pone ben altre e ben più profonde questioni, che riguardano la vita umana nel proprio essere consumata nella Vita, e la domanda esistenziale più importante: a quale obiettivo tendere per realizzare la propria potenzialità umana?

La questione etica è infatti posta nei comportamenti di Al Khidr che, agli occhi del Mosè Profeta della Legge, sono inauditi e rispetto ai quali egli non riesce “ad avere pazienza”. Sebbene cerchi di resistere allo voglia di rimproverare quello che è, in questa condizione, il suo Maestro, non ci riesce e per questo viene allontanato; ma non senza che gli venga rivelato dal Maestro che il proprio comportamento è stato ben più che etico, perché rispondente interamente alla Volontà di Dio, secondo il Suo giudizio e la Sua giustizia, tanto che Al Khidr può dichiarare con determinazione: “e quel che feci non lo feci io”.

Con ciò si fondano, in trasparenza, alcuni principi: se non hai assoluta fiducia nel Maestro non potrai stargli vicino a lungo; non hai alcun diritto di giudicare il tuo Maestro perché non sai, e il tuo giudizio è solo arroganza; il Maestro agisce secondo una volontà superiore, che non è la Sua; esiste una Legge Divina che è stata data agli uomini con le Tavole, questo sì, ma che la Legge Divina è diversa per i Suoi Servitori, ai quali Egli ha donato “una Scienza da Noi proveniente”; con ciò Dio stesso sembra instaurare una religione esoterica per il popolo, ed una esoterica per i Suoi Servitori di altro lignaggio; Mosè è un uomo posto a capo di uomini, e la cui conoscenza è la più alta consentita agli uomini; che – dunque – per ottenere una conoscenza più alta bisogna superare il livello dell'umano e attingere a quello dell'inumano.

Ma non basta: poiché la Legge Mosaica è una legge tendente a iscriversi nelle coscienze religiosamente indirizzate, essa diventa legge morale interiorizzata; rispetto ad essa ogni coscienza si trova ad auto-giudicarsi e a trovarsi, o meno, in colpa; è quindi rispetto a questa legge, che – in

¹ Mentre i teologi bizantini si occupavano, completamente immersi in essa, di questa discussione, l'esercito islamico conquistava Costantinopoli.

quanto interiorizzata – finisce per diventare *naturale*, che l'uomo prova “il senso di colpa” che fa rimordere la coscienza. Questo atteggiamento del farsi “l'esame di coscienza” e del battersi il petto dichiarando “*mea culpa*” è, nella forma essoterica delle religioni, promossa e caldeggiata, e ad esso si è esortati fin dalla prima infanzia, anche socialmente. Questo aspetto attiene dunque moltissimo allo psichismo umano e diventa sia base dell'etica, quanto di quello che Freud chiamerebbe Super-Io.

Ebbene, al Servitore di Dio, al quale è stata donata la Conoscenza direttamente, questa legge non si applica, né Egli potrebbe mai applicarla, eticamente ed interiormente, a se stesso; cosicché questo Servitore risulta non solo inumano, ma anche amorale. Socialmente e moralmente non solo colpevole, ma anche condannabile, forse persino alla crocifissione, ma certo almeno al disprezzo o al *biasimo*. E, ciononostante, Egli è l'esempio da seguire, o il modello cui l'Uomo che aspiri davvero a Dio con tutto se stesso, deve riferirsi; soprattutto riguardo alla Sua Conoscenza, che è tale da vedere le cose e le vicende umane sotto una luce di globalità complessa che prescinde dal contingente e attinge all'Assoluto. È infatti in base a questo tipo di visione complessa e complessiva che Al Khidr può rispettare la Legge Reale violando la Legge Mosaica, umana troppo umana. Non vi può essere *Uomo Perfetto* se non capace di tale visione, e tale visione è frutto di un salto quantico che porta l'uomo al di là dell'umanità, cosa possibile solo a Dio che “*attrae*” (attrazione ed Amore sono la stessa cosa, nel linguaggio esoterico) a Sé il prescelto che – infatti – viene definito “l'Attratto”.